

Marche ed Umbria 1860

L'occupazione ed i Governi "Commissariali"

La collezione raccoglie documenti postali delle Marche e dell'Umbria nel periodo dell'occupazione e dei Governi "Commissariali" dall' 8-11 settembre al 17 dicembre 1860. L'8 settembre il corpo di volontari "Cacciatori del Tevere" muove dalla Toscana con il compito di occupare Orvieto e Viterbo. L'11 settembre 1860 l'Esercito Sardo varca la frontiera pontificia ed inizia l'invasione delle Marche e dell'Umbria.

A giustificazione di questa azione agli occhi dell'opinione pubblica internazionale sono portate le varie insurrezioni avvenute nel '59 -'60, in particolare quella di Perugia (14/6/59). La campagna militare termina il 29 settembre con la caduta di Ancona.

L'amministrazione (anche quella postale) delle due Province è affidata a due diversi Commissari Governativi con sede ad Ancona (L. Valerio) e Perugia (G. N. Pepoli).

La storia postale delle due provincie è simile, ma non uguale.

I francobolli sardi sono introdotti il 1° ottobre nelle Marche ed il 15/10 in Umbria (nelle Marche con circolari delle singole Direzioni postali, in Umbria con apposito Decreto governativo). Esistono però usi antecedenti. **I francobolli pontifici** sono posti fuori corso contestualmente all'introduzione dei francobolli sardi, ma si nota una certa elasticità delle singole Direzioni postali. Comunque le scorte sono molto limitate (specie in Umbria) e quindi vanno presto in esaurimento. **Le tariffe postali sarde** sono introdotte ufficialmente nelle Marche il 16/10 (Decreto n. 40 del 8/10) ed in Umbria il 5/10 (Decreto n. 44 del 1/10). Quindi nelle Marche si hanno lettere con francobolli sardi e tariffa ancora pontificia. Anche per le tariffe si nota elasticità nell'adozione da parte delle singole Direzioni postali. Fino al gennaio 61 alcune Direzioni continuano ad applicare **francobolli come segnatassa** nel retro di lettere in porto assegnato secondo regolamento pontificio.

Il 18 dicembre le due Province sono annesse al Regno di Sardegna.

Indice:

1 - <u>L'insurrezione di Perugia.</u>	Pag 2
2 - <u>I Cacciatori del Tevere.</u>	Pag 2
3 - <u>Gli ultimi francobolli pontifici.</u>	Pag. 3
4 - <u>I primi usi dei francobolli sardi.</u>	Pag 5
5 - <u>Francobolli sardi con tariffe pontificie.</u>	Pag 7
6 - <u>Tariffe sarde per l'interno.</u>	Pag 10
7 - <u>I rapporti con il Pontificio.</u>	Pag 13
8 - <u>I rapporti con il Lombardo-Veneto e l'Austria.</u>	Pag 15
9 - <u>Rapporti con la Francia.</u>	Pag 16

1) - L'insurrezione di Perugia.

Perugia per Città il 15 giugno 1859, il giorno successivo all'inizio dell'insurrezione. La lettera non è affrancata ed è tassata con coppia orizzontale del ½ baj con interspazio di gruppo, apposta sul retro. Nonostante i tragici avvenimenti, la lettera è stata trasmessa regolarmente.



2) – I Cacciatori del Tevere.

La lettera è imbucata a Viterbo per Toscanella il 29 settembre 1860. E' una testimonianza dell'occupazione delle Province di Orvieto e Viterbo da parte dei volontari "Cacciatori del Tevere".

Non è affrancata ed è tassata 1 baj, secondo il regolamento pontificio, con apposizione di un francobollo sul retro. E' utilizzato un francobollo del Governo di Toscana di 5 centesimi, secondo il cambio ufficiale di 1 baj = 5 cent.

Il servizio postale è affidato alle Poste Toscane che portano i propri francobolli.



3) - Gli ultimi francobolli pontifici.



MARCHE: Senigallia – Venezia, 23 settembre. E' affrancata per 5 baj con 1 baj + 4 baj, tariffa pontificia fino al confine. Nelle Marche l'uso dei francobolli pontifici è continuato fino ai primi di ottobre.

MARCHE: Fermo – Ripatransone, 4 ottobre.

La lettera non è affrancata e quindi è stato applicato sul retro un francobollo di 1 baj, pari alla tassa, secondo regolamento per lettere all'interno della stessa direzione. A causa dell'esaurimento delle scorte ed alla fornitura dei francobolli sardi, l'uso dei francobolli pontifici in ottobre è piuttosto raro. Da notare che il mittente è un Ente pubblico e quindi avrebbe dovuto godere di franchigia (evidentemente soppressa dal Governo Commissariale).



3) - Gli ultimi francobolli pontifici (seguito).



MARCHE: Fermo – Marano., 15 settembre 1860. La lettera non è affrancata. Poiché rimane all'interno della stessa Direzione, secondo regolamento, è regolarizzata con applicazione di metà di 2 baj, usato come segnatasse. A Fermo sono molto usati i frazionati per scarsità di francobolli.

UMBRIA: Perugia – Fratta, 19 settembre 1860. Lettera in porto assegnato E' trattata come la precedente. Perugia è occupata il 14.



3) - Gli ultimi francobolli pontifici (seguito).



UMBRIA: Spoleto – Roma, 16 settembre, affrancata con 3 baj. E' la tariffa tra due Direzioni non contigue, ma nella stessa Distanza.
La lettera lascia Spoleto il giorno prima dell'arrivo delle truppe sarde e la capitolazione della Città.

4) - I primi usi dei francobolli sardi.

MARCHE: Pesaro – Iesi, 25 settembre, affrancata con 20 cent (IV Sardegna).
Tariffa già sarda (quella pontificia era 3 baj)
L'inizio ufficiale dell'uso dei francobolli sardi è il 1° ottobre, ma le forniture alle Direzioni postali risalgono alla metà di settembre. Mi risulta che sia la prima data conosciuta.



4) - I primi usi dei francobolli sardi (seguito).



MARCHE: Senigallia – Bologna, 27 settembre, affrancata con 20 cent (IV Sardegna).

Tariffa già sarda (quella pontificia era 5 baj)

Mi risulta che sia la seconda data conosciuta.

Altri occasionali impieghi si riscontrano negli ultimi giorni di settembre.

UMBRIA: Narni – Sanseverino, 2 ottobre, affrancata con 20 cent (IV Sardegna).

Tariffa probabilmente ancora pontificia = 4 baj (tra Direzioni non a contatto e in Distanze contigue)

Per un caso corrisponde anche alla nuova tariffa sarda.

E' una delle prime date conosciute in Umbria.



4) - I primi usi dei francobolli sardi (seguito).



POSTA MILITARE: 3 ottobre 1860 da località imprecisata, forse Ancona, per Reggio Em.
Bollo a doppio cerchio "R. Posta Mil.e Sarda/(N.10)

5) - Francobolli sardi con tariffe pontificie.

MARCHE: Camerino – Castelraimondo, 9 ottobre 1860.

Non affrancata e tassata per un bajocco con applicazione sul retro di un francobollo sardo da 5 cent. Uso come segnatasse secondo normativa pontificia. Tariffa per lettera all'interno della stessa Direzione. Le tassazioni con tariffe pontificie sono proseguite fino al gennaio 1861.



5) - Francobolli sardi con tariffe pontificie (seguito).



MARCHE: Fossombrone – Santangelo, 14 novembre 1860.

RACCOMANDATA con 45 cent (5 c. + 2x20 c.), pari alla tariffa pontificia di 9 baj per lettera di doppio porto tra Direzioni non a contatto, ma nella stessa Distanza (2x3 baj + 50% per raccomandata).

Nelle Marche e tariffe pontificie sono state usate normalmente fino a circa la metà di ottobre in contemporanea con quelle sarde. L'uso in novembre è inconsueto. Il decreto dell'8 ottobre che introduce le tariffe sarde nelle Marche prescrive 40 cent per la raccomandata.

MARCHE: San Ginesio – Santanatolia, 14 ottobre.

Lettera affrancata per 15 cent (5 c. + 10 c), pari a 3 bajocchi. Tariffa per Direzioni non a contatto, ma nella stessa Distanza.



5) - Francobolli sardi con tariffe pontificie (seguito).



MARCHE: Osimo – Jesi, 3 ottobre 1860. 10 cent pari a 2 bajocchi. Tariffa tra Direzioni a contatto nella stessa Distanza.

UMBRIA: Poggio Mirteto – Rieti. Lettera affrancata con 5 cent, pari ad 1 bajocco. Tariffa per lettera che rimane all'interno della stessa Direzione.

Anche in Umbria si riscontra l'uso delle tariffe pontificie in contemporanea a quelle sarde nei primi giorni di ottobre.



6) - Tariffe sarde per l'interno e per la Sardegna.



MARCHE: Senigallia – Macerata, 24 ottobre 1860.

Fascetta per “manoscritti legali” affrancata con 20 cent.

La tariffa era pari ad 1/3 della tariffa lettere, con un minimo di 20 cent.

Nelle Marche le tariffe sarde sono state introdotte il 16 ottobre.

MARCHE: Macerata – Rimini, 8 dicembre 1860. Tariffa sarda di doppio porto(40 cent).



6) - Tariffe sarde per l'interno e per la Sardegna (seguito).



MARCHE: Fermo – Cesena, 26 novembre 1860.

RACCOMANDATA di primo porto affrancata per 60 cent con 20 c. + 40 c.

MARCHE: Fossombrone – Napoli, 6 novembre 1860. Lettera instradata via Torino a Genova e trasportata con i vapori postali sardi. Interessante lettera che viene inviata via mare da Genova perchè l'invio via terra era al momento impraticabile per la presenza di bande armate contrarie ai Savoia.



6) - Tariffe sarde per l'interno e per la Sardegna. (seguito).



MARCHE: Camerino – Iesi, 9 novembre 1860.

La lettera è affrancata per 20 cent. con un 40 cent. FRAZIONATO a metà.

La tariffa sarda è superiore a quella pontificia che era di 3 baj = 15 cent.

Il frazionamento del francobollo era vietato dal regolamento sardo, ma è qui ammesso in omaggio alle consuetudini pontificie.

Da notare che la lettera è scritta da un funzionario della Posta!

UMBRIA: Nocera – Perugia, 15 ottobre 1860, affrancata con 20 cent. La tariffa sarda è doppia di quella pontificia che era 2 baj = 10 cent.



7) - I rapporti con il Pontificio.



MARCHE: Pesaro – Recanati rispedita a Roma, 23 ottobre 1860.

La lettera è affrancata con 20 cent. fino alla frontiera.

In arrivo è tassata 5 bajocchi pari alla tariffa pontificia Pesaro-Roma

Solo le lettere affrancate con francobolli pontifici, ed in tariffa, non sono tassate in arrivo.

UMBRIA: Spoleto -Roma, 13 novembre 1860.

Si tratta di una RACCOMANDATA di primo porto, affrancata per 60 cent. (20 c. + 40 c.) fino alla

frontiera. In arrivo la lettera è stata tassata 5 bajocchi. Le lettere semplici erano tassate 3 baj (tariffa

Spoleto-Roma – Direzioni non a contatto, ma nella stessa Distanza). Il supplemento per la raccomandata era il 50% della tariffa.



7) - I rapporti con il Pontificio (seguito).



MARCHE: Fano – Roma, 13 novembre 1860.

Interessante lettera che non viene scambiata direttamente come la precedente, ma è instradata via Toscana (timbri di transito di Forlì e Firenze). Probabilmente era risultata di doppio porto e la via di Toscana era l'unico modo per recuperare l'affrancatura mancante (20 cent = 4 baj). Giunta in Pontificio diventa di triplo porto. Le lettere transitanti dalla Toscana erano tassate 6 baj/6 denari (circa 7,2 gr). Di conseguenza la tassazione totale è $3 \times 6 + 4 = 22$ baj.

UMBRIA: Città di Castello (Perugia) – Roma, 16 ottobre 1860. Tassata i arrivo 3 baj, pari alla vecchia tariffa (Direzioni non a contatto, ma nella stessa Distanza).



8) - I rapporti con il Lombardo-Veneto e l'Austria.



MARCHE: Ancona – Trieste, 15 ottobre 1860. Il traffico postale tra Ancona e Trieste era normalmente effettuato via mare, utilizzando i vapori del Lloyd austriaco. Però in questo periodo il porto di Ancona è interdetto ai vapori austriaci. Questa lettera indica (vedasi la scritta “*Col vapore inglese*”) il ricorso d'emergenza ai vapori inglesi che saltuariamente toccavano lo scalo. L'affrancatura di 40 cent è pari a 8 bajocchi, la tariffa Lloyd. La lettera non è tassata in arrivo.

MARCHE: Ancona – Trieste, 18 novembre 1860. La lettera porta la scritta “*Col Vapore Austriaco*” e le date di partenza ed arrivo confermano un trasporto via mare.

E' una importante testimonianza che indica una data della ripresa del servizio del Lloyd. La lettera è affrancata per 20 cent con due francobolli da 10 cent.

In arrivo è tassata 15 kr. come per le lettere provenienti dal Regno di Sardegna.



8) - I rapporti con il Lombardo-Veneto e l'Austria (seguito).



UMBRIA: Perugia – Padova, 2 novembre 1860, “via di Svizzera”.

La lettera è affrancata con tre esemplari del 20 cent IV Sardegna: fino al maggio '62 le lettere franche per il Veneto e l'Austria erano possibili solo con l'intermediazione svizzera, con tariffa di 60 cent. In periodo “Commissariale” mi sono note solo due lettere “via di Svizzera”.

9) – I rapporti con la Francia

UMBRIA: Perugia – Orleans, 17 novembre 1860. Tariffa sarda di 50 centesimi.

Timbro di ingresso in Francia: Culoz 3

